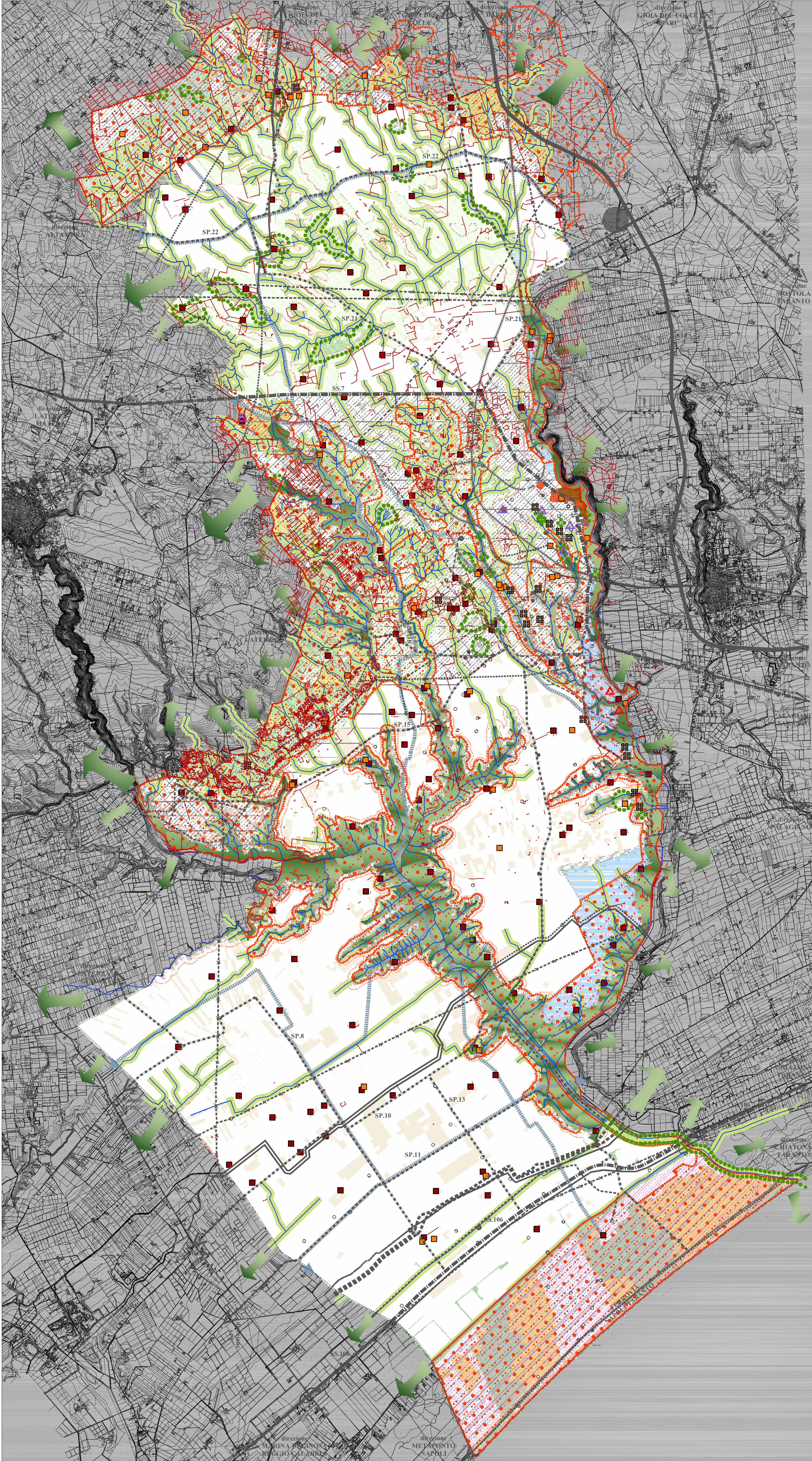




La Rete Ecologica Regionale (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

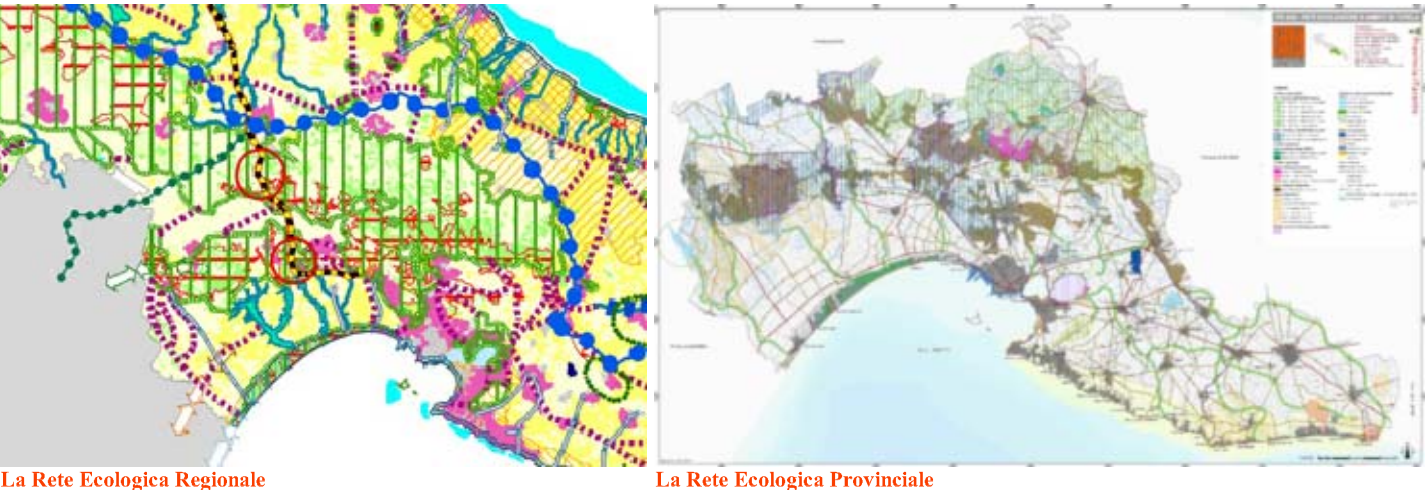
Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "La rete ecologica regionale" delinea in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica. Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gongli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali). (art.30 NTA PPTR)

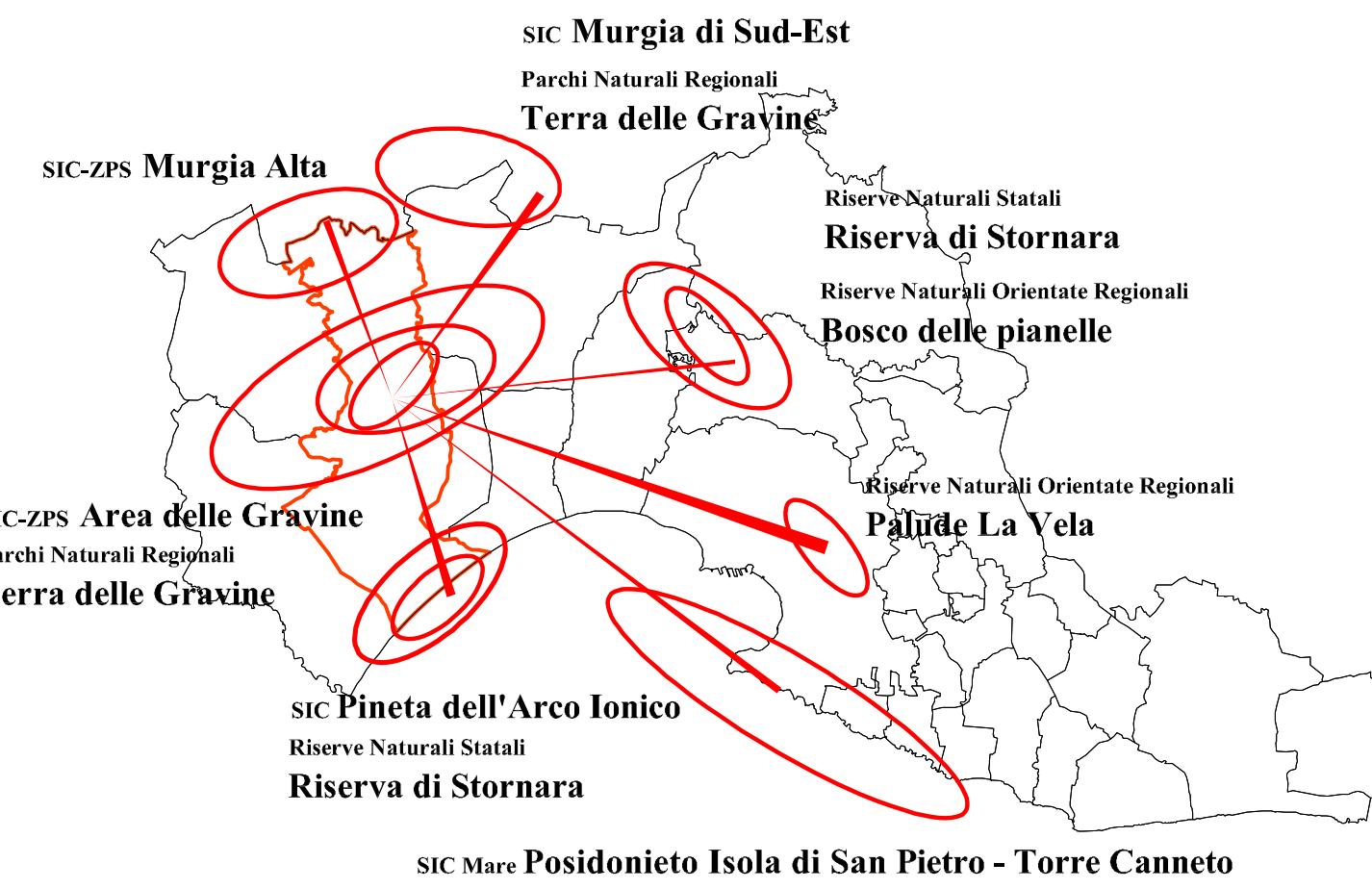
La Rete Ecologica Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Una rete ecologica è, in sintesi, un insieme delle unità ambientali naturali o para-naturali (corsi d'acqua, zone umide e laghetti, boschi e macchie, siepi e filari, prati) collegata tra loro in modo da creare tra essi una serie di sinergie positive atte a promuovere un risquilibrio dell'ambiente provinciale compromesso. La costruzione di un nuovo modello ecosistemico e territoriale deve prevedere la realizzazione di una simbiosi tra la rete insediativa ed infrastrutturale del territorio ed una rete ecologica efficiente, da costruire sulla base di finalità diverse (tutela della natura e del paesaggio, miglioramento dell'assetto idrogeologico, riduzione degli impatti prodotti dalle attività antropiche, uso ottimale delle risorse naturali). In definitiva il progetto di rete ecologica vuole costituire uno strumento significativo del modello di sviluppo sostenibile applicabile al territorio provinciale. Nella provincia di Taranto è possibile individuare l'insieme delle funzioni ecosistemiche attribuite ai diversi elementi territoriali che costituiscono il sistema ed alle relative connessioni, assegnando alle sue diverse parti una gerarchia di funzioni ecologiche e di tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico-ambientale, dei siti della rete Natura 2000 e del sistema delle aree protette.

Dette funzioni contemplano la conservazione degli elementi di biodiversità presenti, la tutela degli elementi di naturalità, la salvaguardia o ripristino delle connessioni ecologiche, e sono inoltre integrate tramite la ricerca e la conservazione degli elementi che possano garantire prestazioni di connettività diffusa, quali la gestione ambientalmente sostenibile delle pratiche agricole e la mitigazione delle pressioni ambientali degli insediamenti. (VAS/Rapporto Ambientale PTCP Taranto)



Le interconnessioni tra il sistema delle aree naturali protette dell'arco ionico/tarantino ed il sistema naturalistico/ambientale di Castellaneta.



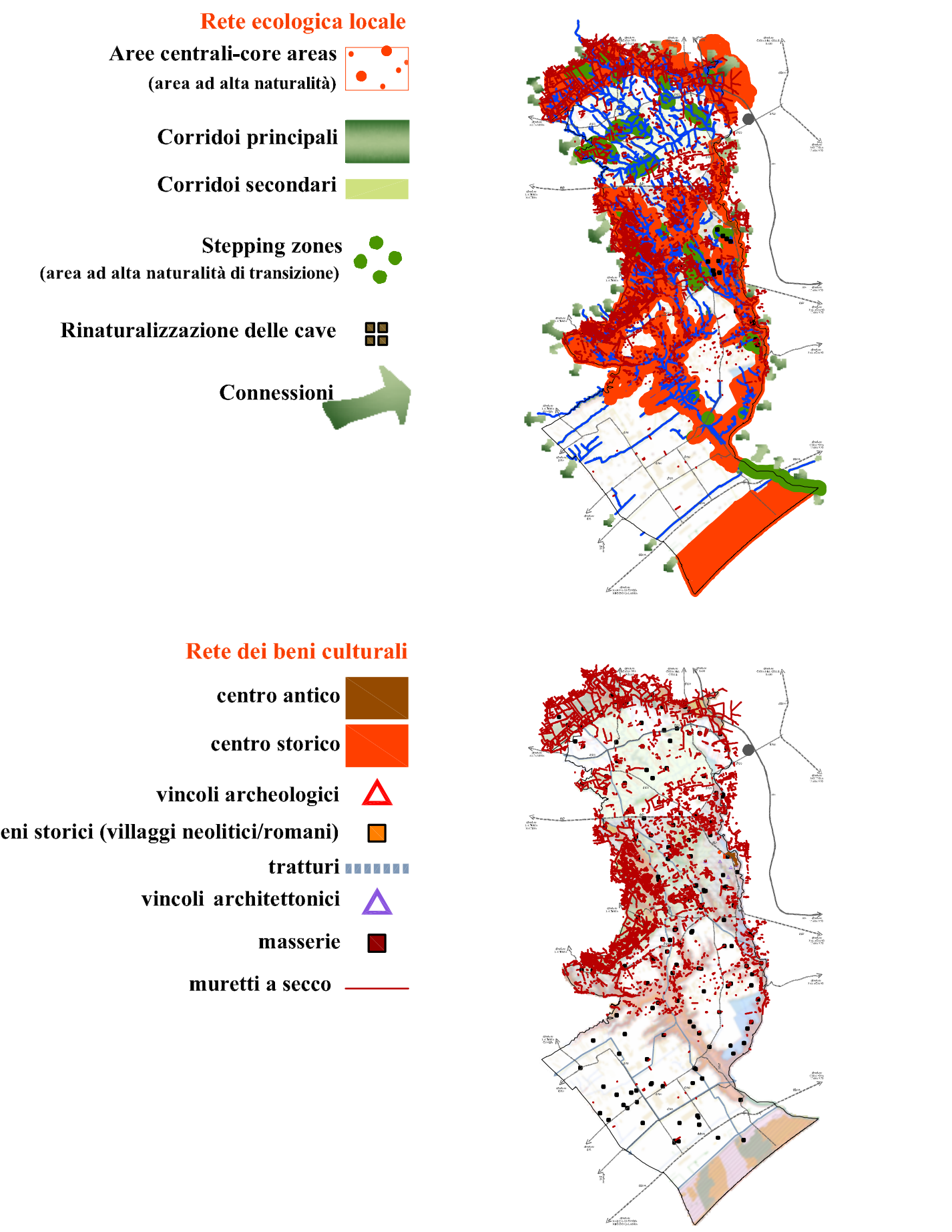
Rete ecologica locale: sistema della qualità del territorio

Seguendo la filosofia del superamento dell'annessa di paesaggio, che si pone il duplice obiettivo di evitare ulteriori compromissioni dei beni paesaggistici e dall'altro sostenere tutte quelle attività ed iniziative atte al superamento della frattura tra abitanti e territorio, il PUG deve attuare a livello territoriale il progetto del "sistema della qualità del territorio". Partendo dal censimento dei beni naturali, dei beni culturali diffusi e dei beni sociali si tenta una loro integrazione in un sistema delle qualità naturale, culturale e sociale.

Questo implica a livello ambientale la costituzione di una rete ecologica come sistema di unità di paesaggio che integra e allo stesso tempo si compone delle singole aree protette (aree di pregio naturalistico, lame, corsi d'acqua, boschi, macchie, bacini), e quindi la creazione di una rete ecologica locale basata su aree centrali o core areas (aree ad alta naturalità che sono o possono essere, soggette a regime di protezione), corridoi ecologici (fasce di connessione costituite da strutture lineari e continue del paesaggio di varia forma e dimensione che connettono tra loro le aree ad alta naturalità) e aree puntiformi o "sparse" o stepping zones (aree di piccola dimensione che per la loro posizione strategica o per la loro composizione (doline, sorgenti, piccole aree boscate, bacini, cavità naturali ed antropiche) rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere le specie in transito oppure ospitare microambienti in situazioni di habitat critici) che si connette alla più ampia rete di area vasta a scala provinciale o addirittura nazionale.

A livello culturale una messa in rete del complesso dei beni culturali diffusi nel territorio (centro storico, aree archeologiche, masserie, il sistema dei tratturi, beni storici quali gli insediamenti neolitici) che implica la costituzione di itinerari per la fruizione collettiva, che hanno sia una consistenza materiale (percorsi protetti per la mobilità lenta che dipartono da aree servite dal trasporto pubblico), che immateriale (costituiscono un modello organizzativo attraverso il quale far conoscere e sostenere le iniziative relative al turismo, alla cultura, al tempo libero, alle attività sociali).

Il sistema della qualità non investe solo il territorio aperto ma anche il centro urbano, all'interno del quale sono presenti aree che possono essere riqualificate ed attrezzate in quanto facenti parte di un sistema più ampio (e quindi sotto il profilo urbanistico questo sistema porterebbe al recupero e alla fruizione collettiva di spazi marginali e il potenziamento del verde urbano).



REGIONE PUGLIA

COMUNE DI CASTELLANETA

PROVINCIA DI TARANTO

PIANO URBANISTICO GENERALE

I.r. n.20/2001 - DRAG Puglia

Tav.e.3

Previsioni strutturali (PUG/S)

Schema Strutturale Strategico: Rete Ecologica

Ufficio di Piano

coordinatore operativo

arch. Nicola Ferdinando FUZIO

attuazione del PUG (CTC)

geom. Donato PANARO

VAS e aspetti ambientali

DB TECH srl

geologia, idrogeomorfologia, sismica

geom. Donato PERNICOLA

Collaborazione

arch. Rosa Angela MOREA

arch. Ilaria MAGISTRO

arch. Chiara PERRONE